

La strategia iraniana della «de-basificazione», la routine del ciclo bellico statunitense: i dubbi sulle tattiche di Teheran e Washington di Guido Olimpio

I pasdaran attaccano la logistica americana e riaprono il fronte del Mar Rosso; i colpi occasionali degli Usa potrebbero evolversi in una «campagna» costante contro le infrastrutture iraniane. Ma quanto potrà durare? (Fonte: <https://www.corriere.it/> 23 luglio 2026)



Nel Golfo si intrecciano **due diverse strategie** mentre cresce il timore di una ripresa di *Epic Fury*, con un'offensiva massiccia contro la Repubblica islamica.

LA DE-BASIFICAZIONE

I pasdaran hanno **concentrato i loro attacchi su depositi di carburante, hangar, caserme, centri di comando, sistemi radar**. Obiettivi che fanno parte della prima e della seconda linea statunitense, dispositivo che parte dagli alleati regionali ed arriva fino alla Giordania. Una manovra che il sito *Amerikanets* ha ribattezzato «**de-basificazione**».

L'intento è di **incidere sulla logistica**, su quegli avamposti che sono indispensabili per sostenere i raid. Il Pentagono, già nei primi giorni di conflitto, aveva **trasferito parte del personale** dopo essersi reso conto della **scarsa protezione** e la **preoccupazione è aumentata** di recente dopo [la morte di alcuni soldati](#). Prima in Giordania, poi in Iraq. Perdite gravi alle quali si aggiungono oltre cento feriti.

Sul piano materiale gli Usa hanno sofferto **la distruzione di un importante aereo radar E-3 Sentinel**, di alcuni caccia e di numerosi elicotteri, di apparati di sorveglianza e antimissile. Numeri contenuti per una superpotenza ma che comunque vanno considerati.

Gli iraniani stanno poi cercando di allungare le linee dei rifornimenti: le aero-cisterne devono tenersi lontane dalle basi più esposte, dunque sono necessari tempi e consumi più ampi per alimentare le squadriglie di caccia. Gli americani hanno **spostato una quota consistente di questi velivoli in Israele**, obiettivo al momento fuori dalle rappresaglie. Pochi giorni fa è stato ridefinito **un accordo per l'uso di una pista a Bezmer (Bulgaria)** dove saranno presenti 8 «tanker».

La precisione di alcuni strike ha spinto gli specialisti e l'intelligence ad osservare con maggiore attenzione il teatro. Qui alcuni punti:

1) I pasdaran hanno dimostrato di essere **molto efficaci con i missili a corto raggio**.

2) Secondo fonti citate dalla *Reuters* **gli iraniani potrebbero aver ricevuto dati rilevanti dai russi per centrare edifici «segreti» usati dalla Cia**. Un'assistenza satellitare unita a quella tecnologica.

3) La [riapertura del fronte del Mar Rosso, con gli agguati Houthi](#) alle petroliere saudite, rischia di assorbire risorse, colpisce il regno, ha ripercussioni sui traffici globali. Salgono i costi di *Epic Fury*, la richiesta di un budget ampio al Congresso da parte del Pentagono rivela le difficoltà e sottolinea l'errata previsione sull'andamento della crisi.

IL LOGORAMENTO

Gli Stati Uniti sono andati avanti con il **piano per indebolire il più possibile le difese nemiche**. L'azione ha riguardato la fascia costiera e si è poi allargata ad altre regioni. **Un martellamento continuo** che non ha arrestato il potere di reazione di Teheran ma che alla lunga apre crepe. Il rischio, secondo alcuni osservatori, è che **il ciclo bellico diventi una routine**, con un paese sotto attacco e sotto assedio, con un'alternanza di strike e pause. **Per quanto può permetterselo la Repubblica islamica?** Se il conto è pesante per il bilancio statunitense (e l'elettorato non è felice), non lo è inferiore per l'economia dei mullah, con gli iraniani già afflitti da mille problemi e una parte attestata su una linea di dissenso. **Un'opposizione interna soffocata dalla repressione mentre sono sempre attive formazioni armate** (curdi, baluchi, arabi).

L'offensiva

La situazione **può peggiorare se Donald Trump lancerà una nuova fase dove ha minacciato di distruggere ponti e strade** ogni volta che gli iraniani prenderanno di mira una petroliera. I colpi occasionali potrebbero evolversi in una «campagna» costante per **demolire target facili come le**

infrastrutture. E non sono escluse neppure operazioni terrestri: le ha evocate il presidente, le hanno ipotizzate indiscrezioni sui media, sono state considerate negli scenari di qualche esperto. Intanto il **Comando Centrale ha incrementato lo schieramento.** Alcune incursioni sono state affidate ai bombardieri B 1 basati in Gran Bretagna, mezzi rimasti a riposo per qualche settimana. **Sono in arrivo altri caccia,** nuovi aerei rifornitori (alcuni provenienti dalle Hawaii), velivoli per la guerra elettronica. **Mobilitati ulteriori nuclei di forze speciali.** Inviato personale medico aggiuntivo in un ospedale militare statunitense in Germania.

Restano intatti i dubbi sia sulle scelte di Washington e di Teheran. **L'intelligence americana fa uscire in modo anonimo il suo parere:** difficilmente gli strike intensi renderanno l'Iran più malleabile. Un giudizio però legato al momento attuale. Nel frattempo, **Teheran usa al meglio il doppio ricatto Hormuz-Mar Rosso.** Per contro ci si chiede quanto l'Iran possa resistere in queste condizioni tenendo conto che anche i suoi avversari si adatteranno alla nuova realtà.